

In effetti, in barba al virus che ha costretto tutti noi a un periodo di forzata clausura, pur **“Restando a casa”**, il laboratorio di Scrittura (ri)crea(t)tiva è andato (e va) avanti, grazie all’impegno e alla buona volontà delle iscritte con cui mi sono costantemente tenuto in contatto con caparbio, reiterato scambio di mail per quelli che pomposamente oserei definire insegnamenti, consigli, rilievi, scambi di opinioni. Non sembri improbabile il nome che ho voluto proporre per il nostro corso. Con (ri)crea(t)tiva intenderei far risaltare, fedele a un mio consolidato concetto, che la creatività, mix di talento, vocazione e ispirazione, non si può insegnare. Nei nostri incontri, però, certamente si possono apprendere le varie tecniche di Scrittura per ottenere un’evoluzione della propria espressione artistica, anche confrontandosi, tra l’altro, con gli stili dei colleghi, i più diversi, visto che ognuno ha il proprio metodo per poter esporre al meglio quel che ha da raccontare. L’insolita denominazione, dunque, altro non è che il connubio tra due termini, laddove il laboratorio è “attivo” perché tutti i partecipanti sono sempre dinamicamente risolti a impegnarsi nei loro lavori, e allo stesso tempo “ricreativo” perché, sebbene il compito possa impegnare a fondo e a volte sembrare gravoso, dev’essere, e posso confermare che nondimeno lo è, anche piacevole. Ognuno dei sei anni in cui è proseguita questa esperienza è stato sempre bello, piacevole e interessante anche perché ogni correzione, ogni discussione in aula, ha comportato un insegnamento **per**, e un cambiamento **in** noi stessi, docente o discenti che ho sempre preferito, con orgoglio, chiamare colleghi. Alcuni hanno vinto o avuto piazzamenti importanti in Concorsi Letterari, mi piace pensare magari per aver tratto giovamento dai nostri incontri. Molti, nel tempo si sono fermati, perché appagati, altri si sono allontanati per i più svariati motivi personali, tutti ne abbiamo. Qualcuno, in numero molto limitato per fortuna, forse non si è sentito completamente a proprio agio, e anche questo, umanamente comprensibile, può succedere. Di certo, si è creato un perfetto, armoniosissimo amalgama con il gruppo rimasto, curiosamente tutto al femminile (d’altro canto fantasiose leggende metropolitane insinuano di una certa mia predisposizione verso questo genere) composto da un piccolo zoccolo duro che frequenta dal primo anno, a cui man mano si sono aggiunte le altre colleghe. Nel tempo abbiamo ripercorso, a puntate, l’intera struttura di un racconto attraverso la complessità delle trame, dall’incipit al climax, fino al finale, non tralasciando, ovviamente, i personaggi, le descrizioni d’ambiente e i dialoghi, e si è puntato, oltre che sulla tecnica, sulla pretesa di dar dimostrazione di professionalità presentando testi dove la grammatica fosse il più possibile corretta, così come la punteggiatura e l’ortografia. Seguendo quella che per noi dev’essere forse non sufficiente, ma assolutamente necessaria, la prima legge in senso assoluto per poter dichiarare di aver portato definitivamente in porto il proprio lavoro: RILEGGERE, RILEGGERE, RILEGGERE! Non è

detto se ne esca da grandi scrittori (chissà...), ma mi piace credere che attraverso la Scrittura si riesca a essere persone migliori, che essa abbia quasi un potere taumaturgico e, senza pretendere di essere una vera panacea, funga, diciamo, da “integratore” capace di potenziare le difese immunitarie (spirituali) di ognuno. Covid-19 a parte che, come già affermato, ci ha indotti all'intensa corrispondenza via mail, ma non ha impedito la continuità del laboratorio, in tutti questi anni, in aula, è sembrata una buona idea proiettare sullo schermo gli scritti di tutti perché ognuno potesse vedere i punti dolenti, eventualmente commentandoli. E si sono scambiati idee e critiche, acquisendo esperienze e conoscenze in conversazioni non solo tecniche, ma anche di riflessione e condivisione giacché il confronto con gli altri ti aiuta a capire dove sbagli e puoi venire in contatto con altri stili che si mescoleranno al tuo. Ogni anno, al termine del corso raccolgo i lavori svolti durante la stagione e m'impegno a pubblicare un libro, a mio avviso molto piacevole, totale merito dei partecipanti, s'intende, non privo d'illustrazioni (330 pagine l'ultima edizione). Durante l'estate preparerò il sesto, ma approfittiamo di questa iniziativa della Liberetà che, con **“Restando a casa”**, ha riservato una rassegna ai colpiti da questa travagliata annata. È stato scelto un racconto per ciascuna delle autrici che, come sempre, hanno preso una matita, una biro, o si sono messe a digitare su una tastiera, sentendo il proprio pensiero nascere e lievitare. Partiti estraendo un filo da un'idea iniziale, lo hanno seguito, tagliato, riattaccato, sfilacciato, riannodato, scrostando, ripulendo e cesellando fino a fissarlo definitivamente sulla carta trasmettendo l'amore per i misteri della mente e del cuore che si rivelano in quell'imprevedibile combinazione di lettere e parole, di neri e gelidi caratteri che, stampati sulla carta, fanno sorgere mondi sempre nuovi. Concludo ringraziando di cuore le colleghe che hanno partecipato ai nostri incontri e soprattutto ci sono state moralmente, con affetto, molto vicine in quest'ultimo angariato anno e mezzo, ho già spiegato della grande coesione che si è creata nel nostro gruppo. Confermo quel “ci sono state vicine” perché non posso non sottolineare che non sono solo a condurre gli appuntamenti di Scrittura. Fondamentale è sempre stato l'aiuto di mia moglie Maria Teresa Rodriguez, amica e complice, sempre pronta a sostenermi in questa esperienza dove mi ha fiancheggiato tutti gli anni, a dispetto degli impegni che la sua professione richiede e dei numerosi altri problemi insorti, con un preziosissimo lavoro di segretaria, collaboratrice e proiezionista nel laboratorio, trovando il tempo di sfornare ottimi testi apparsi in tutte le antologie.

Willy Piccini